



O.f.S. - Gí.Fra.  
Parrocchia S. Antonio  
Pescara



## Incontro di "Ripasso"

### **Compieta del Giovedì**

#### **REGOLA art. 10**

Unendosi all'obbedienza redentrice di Gesù, che depose la sua volontà in quella del Padre, adempiano fedelmente agli impegni propri della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita, e seguano Cristo, povero e crocifisso, testimoniandolo anche fra le difficoltà e le persecuzioni.

#### **COSTITUZIONI art. 10** (Reg.10)

"-Cristo povero e crocifisso-", vincitore della morte e risorto, massima manifestazione dell'amore di Dio all'uomo, è il "-libro-" in cui i fratelli, a imitazione di Francesco, imparano il perché e il come vivere, amare e soffrire. In Lui scoprono il valore delle contraddizioni per causa della giustizia e il senso delle difficoltà e delle croci della vita di ogni giorno. Con lui possono accettare la volontà del Padre anche nelle circostanze più difficili e vivere lo spirito francescano di pace, nel rifiuto di ogni dottrina contraria alla dignità dell'uomo.

#### **COSTITUZIONI art. 12** (Reg.10)

2. Con Gesù, obbediente fino alla morte, cerchino di conoscere e di fare la volontà del Padre. Rendano grazie a Dio per il dono della libertà e per la rivelazione della legge dell'amore. Accettino l'aiuto che, per compiere la volontà del Padre, viene loro offerto dalla mediazione della Chiesa, da coloro che in essa sono stati costituiti in autorità e dai confratelli. Assumano con serena fermezza il rischio di scelte coraggiose nella vita sociale.

#### **REGOLA art. 11**

Cristo, fiducioso nel Padre, scelse per Sé e per la Madre sua una vita povera e umile, pur nell'apprezzamento attento e amoroso delle realtà create; così, i francescani secolari cerchino nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni, semplificando le proprie materiali esigenze; siano consapevoli, poi, di essere, secondo il Vangelo, amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio. Così, nello spirito delle "-Beatitudini-", s'adoperino a purificare il cuore da ogni tendenza e cupidigia di possesso e di dominio, quali "-pellegrini e forestieri-" in cammino verso la Casa del Padre.

#### **COSTITUZIONI art. 15** (Reg. 11)

1. I francescani secolari si impegnano a vivere lo spirito delle Beatitudini e in special modo lo spirito di povertà. La povertà evangelica manifesta la fiducia nel Padre, attua la libertà interiore e dispone a promuovere una più giusta distribuzione delle ricchezze.

2. I francescani, che mediante il lavoro e i beni materiali debbono provvedere alla propria famiglia e servire la società, hanno un modo peculiare di vivere la povertà evangelica. Per comprenderlo ed attuarlo si richiede un forte impegno personale e lo stimolo della Fraternità mediante la preghiera e il dialogo, la revisione comunitaria della vita, l'ascolto delle indicazioni della Chiesa e delle istanze della società.

---

O.f.S. - Gí.Fra.

Parrocchia S. Antonio

Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: [http://digilander.iol.it/ofs\\_sa\\_pe](http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe)

E-mail: [ofs\\_sa\\_pe@libero.it](mailto:ofs_sa_pe@libero.it)

3. I francescani secolari si impegnino a ridurre le esigenze personali per poter meglio condividere i beni spirituali e materiali con i fratelli, soprattutto con gli ultimi. Ringrazino Dio per i beni ricevuti, usandoli come buoni amministratori e non come padroni. Prendano fermamente posizione contro il consumismo e contro le ideologie e le prassi che antepongono la ricchezza ai valori umani e religiosi e che permettono lo sfruttamento dell'uomo.

4. Amino e pratichino la purezza del cuore, fonte della vera fraternità.

### **REGOLA art. 12**

Testimoni dei beni futuri e impegnati nella vocazione abbracciata all'acquisto della purità di cuore, si renderanno così liberi all'amore di Dio e dei fratelli.

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA**

<sup>[26]</sup> Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, <sup>[27]</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>[28]</sup>Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». <sup>[29]</sup> A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. <sup>[30]</sup>L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>[31]</sup>Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>[32]</sup>Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>[33]</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». <sup>[34]</sup>Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». <sup>[35]</sup>Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. <sup>[36]</sup>Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: <sup>[37]</sup> "nulla è impossibile a Dio". <sup>[38]</sup>Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

### **Dagli SCRITTI di SANTA CHIARA Terza Lettera ad Agnese di Praga. ( Inizio 1238 )**

<sup>[2893]</sup> A quel modo, dunque, che la gloriosa Vergine delle vergini portò Cristo materialmente nel suo grembo, tu pure, *seguendo le sue vestigia*, specialmente dell'umiltà e povertà di Lui, puoi sempre, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente nel corpo casto e verginale. E *conterrai* in te Colui dal quale tu e *tutte le creature sono contenute* e possederai ciò che è bene più duraturo e definitivo anche a paragone di tutti gli altri possessi transeunti di questo mondo.

## Riassumendo:

I consigli evangelici sfidano i francescani a vivere una vita basata nei Vangeli sull'esempio di Gesù, che visse una vita povera, pura ed obbediente. Non c'è cammino migliore per andare "dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo".

La povertà, la purità di cuore e l'obbedienza sono elementi costitutivi di una vita centrata nel Vangelo, sono una guida per i nostri rapporti con Dio ed il modo in cui viviamo la nostra vita nel mondo. Anche se è diverso il modo in cui secolari e religiosi vivono i consigli evangelici, l'idea e lo spirito soggiacenti ad essi sono gli stessi per tutti i francescani.

- La **povertà** ci incoraggia a valutare il mondo - e tutto e tutti in esso - come lo fa Dio. Ci spinge a riconoscere la dignità di tutte le persone e ad usare i beni del mondo in modo rispettoso.
- La **castità** ci incoraggia ad amare come Dio ama, con una purezza di cuore e di mente, e ci sfida ad esprimere la nostra sessualità in sintonia con la nostra vocazione e stato di vita. Conduce ad amare come è dovuto.
- L'**obbedienza** ci incoraggia ad ascoltare con attenzione la volontà di Dio ed avere il coraggio di lasciarci guidare dalla sua volontà in modo che informi tutta la nostra vita. Conduce a vivere come è dovuto.

## LE VIRTU' di MARIA

La Santa Vergine è un mirabile modello da imitare.

Paolo VI nella "*Marialis cultus*" scrive che la Chiesa ha sempre proposto Maria alla imitazione dei fedeli perché "*nella sua condizione concreta di vita, Ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio; perché ne accolse la Parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio, perché insomma fu la prima e più perfetta discepola di Cristo*". (n. 37)

Avviciniamo alcune virtù di Maria: il silenzio, l'ascolto, l'**obbedienza**, l'umiltà, il cammino, il servizio, la meditazione, la **purezza di cuore**, la misericordia.

### La virtù dell'**OBEDIENZA**

Silenzio, ascolto = obbedienza.

Non si obbedisce se prima non si è fatto silenzio e non si è ascoltato la Parola di Dio.

L'obbedienza è anche un voto: e non è semplice assenso.

Obbedienza come adesione a un progetto.

Maria è la serva obbediente che aderisce al progetto di Dio.

Obbedienza = vocazione (sei chiamato? Aderisci o no. Non ci sono alternative).

Maria accetta di essere Madre.

Siamo provocati ad accettare qualcosa di inspiegabile per un progetto di Dio.

### La virtù dell'**umiltà**

*Dall'obbedienza nasce l'umiltà. L'umiltà non è l'atteggiamento di chi si mette da parte (falsa modestia più delle volte!). L'umiltà come spoliazione di sé. Davanti a Dio come poveri. Umiltà è spogliarsi dell'uomo vecchio (che fatica sempre a morire) e lasciarsi rivestire del nuovo da Cristo. Umiltà come **povertà**, come spoliazione, come pellegrinaggio. Maria è l'umile serva del Signore. E' l'umile ragazza che si mette nella precarietà, che accoglie la chiamata e tutto quello che ne consegue.*

### La virtù del **cammino**

*Il cammino è un percorso di fede. E' un atteggiamento di trasformazione, di cammino. Non siamo perfetti, siamo in cammino. Ogni giorno Cristo ci chiama alla vita, ci chiama a muoverci, ci chiama a camminare dietro di Lui, essere pellegrini. Dio con il cammino educa*

*il popolo di Israele. La chiesa è un popolo in cammino verso il regno. Il cammino ti mette nella verità.*

*Maria dopo l'annuncio si mette in cammino, va da Elisabetta. Alla chiamata risponde con un cammino per servire.*

### **La virtù del servizio**

*Il servizio come conseguenza di tutto il cammino fatto, con umiltà, con obbedienza, con ascolto e con silenzio. Il servo è colui che si trova in precarietà e quindi serve come solidarietà. Il servizio che risplende è farsi **povero**, camminare insieme al fratello. Maria, serve del Signore e degli uomini, che si sente umile serve e serve gli umili, i poveri, Israele, i discepoli. Gesù è venuto per servire, Lui capovolge le nostre misere categorie umane: "i capi delle nazioni dominano su di esse ... ma tra voi non sia così". Nella chiesa non sia così, tra di voi, non sia così. Il Figlio dell'Uomo è venuto per servire e dare la sua vita in riscatto per molti. Il servizio è condivisione con l'altro.*

### **La virtù della PUREZZA DI CUORE**

La purezza di cuore è un traguardo nel percorso di fede. La chiarezza, la limpidezza delle intenzioni, della volontà, dello sguardo, avere una trasparenza dalla quale si vede che c'è Cristo come centro. La purezza di cuore è un cuore indiviso (non diviso fra più cose, più amori, più persone). Il contrario della purezza di cuore è l'ipocrisia, il calcolo, la falsità. E' una virtù che va custodita oltre che va costruita. Un cuore non puro ha degli idoli: ha più di un "signore" a cui presta ossequio. Ciò che si oppone alla purezza di cuore è l'idolatria: cose, persone, successo, piacere, denaro. L'idolatria è il fulcro della nostra società, detta appunto la società dei consumi: si consuma tutto perché si è idolatri, si vive di consumi e il mercato è il nuovo idolo dove ci si "vende".

Maria possedeva una tale pienezza di innocenza e purezza da non potersene pensare una più grande al di sotto di Dio. Ella, pur vivendo come noi in un mondo corrotto e impuro, conservò intatta questa virtù angelica. Fu l'unico fiore sbocciato sulla terra senza la macchia della colpa originale. Maria con il suo sì ha visto Dio e ha "servito" Dio e "tutte le generazioni mi chiameranno beata". Gesù ci insegna che la radicalità della purezza è seguire Lui: metterlo al centro. La purezza del cuore ti dice che non puoi seguire due padroni, o servire due padroni, o amare due padroni. Il compromesso non è mai buono: non ti lascia libero, non ti lascia puro.

### **La virtù della misericordia**

*La misericordia riassume tutte le virtù.*

*Misericordia non solo pietà, compassione: è l'amore fedele di Dio nell'alleanza.*

*Dio è misericordioso sempre, a prescindere dalla nostra fedeltà. La misericordia è l'amore fedele di Dio. La misericordia è senza misura. La misericordia è legata al memoriale (far memoria della storia della salvezza), amore fedele senza misura. La virtù della misericordia senza tutte le altre virtù elencate è assurda. A noi dà scandalo (dà fastidio da morire) la misericordia di Dio verso tutti. Gesù è la verità. Solo Cristo è assoluto. Dio è amore fedele senza condizioni.*

*Maria sotto la Croce è madre di misericordia, e il discepolo amato siamo tutti. Maria ha capito la misericordia di Dio che va oltre la morte in Croce del Figlio, va oltre il tradimento, l'abbandono, l'infedeltà.*

### **COMMENTO AL VANGELO dell'ANNUNCIAZIONE**

Per comprendere il discepolato di Maria è in primo luogo necessario comprendere la sua personalità femminile. I Vangeli ci offrono pochi indizi, è vero, ma sufficienti a ricostruire il profilo di Maria e il suo modo nuovo e originale di entrare in relazione con Dio e col prossimo. Conoscere Maria, significa anche debellare alcuni pregiudizi sul discepolato cristiano, primo dei quali l'atteggiamento della passività. Si pensa erroneamente che per essere cristiani occorra essere passivi e remissivi davanti a tutto: davanti alla vita, davanti alle circostanze, davanti ai violenti, davanti alle molteplici manifestazioni della volontà di Dio. Si pensa soprattutto che la passività e la remissività abbiano caratterizzato in tutto e per tutto la vita della Madre di Cristo. Ma occorre leggere attentamente i Vangeli per

verificare che ciò non è vero. L'ubbidienza di Maria è *una virtù*, e come tale non procede dalla debolezza o dalla passività, bensì da una personalità forte e illuminata. **Le virtù evangeliche, infatti, come pure le virtù umane, non possono esistere nelle personalità di piccola taglia.**

Non c'è nulla di passivo nel suo atteggiamento verso la Parola che Dio le rivelava mediante l'arcangelo. Maria ha una intuizione pronta e una comprensione rapida di ciò che l'angelo le sta dicendo; non somiglia affatto a coloro che, parlando – poniamo – con un personaggio importante o autorevole, bloccati dalla timidezza, pensano alle cose che sarebbe opportuno dire solo dopo che la conversazione è finita. Nel momento stesso in cui l'angelo parla, Maria coglie le implicanze e le conseguenze delle sue parole; e perciò chiede subito di appianare quelle che per Lei sono delle grosse incongruenze. Dopo, sarebbe stato troppo tardi. Fin dai primi istanti dell'apparizione celeste, Maria *"si domandava che senso avesse un tale saluto"* (Lc 1,29). Il suo atteggiamento è quindi tutt'altro che passivo, così come la sua intelligenza tutt'altro che inerte. Anche qui Maria non somiglia affatto a un'altra categoria di persone, che è rappresentata da coloro i quali, ascoltando la Parola di Dio, restano indifferenti a ciò che non capiscono, né sentono il bisogno di chiedere ulteriori spiegazioni; dinanzi alla Parola di Dio che si rivela attraverso un mediatore celeste, Maria mette in moto tutte le sue energie intellettuali *per capire*. Né si vergogna di chiedere ulteriori spiegazioni. L'angelo le annuncia la sua maternità verginale, rispondendo innanzitutto alla domanda che Maria aveva posto a se stessa: il senso di quel saluto. Ella si domandava per quale ragione l'angelo l'avesse chiamata "piena di grazia" anziché chiamarla col suo nome anagrafico. L'appellativo "piena di grazia" è d'ora in poi il suo nome nuovo. La caratteristica principale della sua vocazione cristiana è quella di avere *"trovato grazia presso Dio"* (Lc 1,30). Ma non per i suoi meriti personali. L'espressione "piena di grazia", nella forma greca usata da Luca (*kecharitomene*), significa più precisamente *"riempita di grazia"*, alludendo implicitamente al primato di Colui che riempie e all'accoglienza di colei che è riempita. Nonostante la spiegazione dell'angelo, riportata ai vv. 30-33, Maria chiede ancora: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1,34). Occorre comprendere bene la natura della domanda di Maria che è suggerita dalla fede. Ciò significa che la domanda posta dalla Vergine era una domanda sinceramente posta per sapere e per capire *di più*, non un'espressione di dubbio. Maria, diventa eloquente come non mai, al punto da comunicare lo Spirito con la sua sola presenza (cfr. Lc 1,39-45). Il discepolato di Maria non si esaurisce perciò nella passiva accettazione di tutto ciò che è divino, ma si realizza nella attiva e intelligente accoglienza, sebbene non oltre la misura concessa alla mente umana. Alla domanda "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1,34), l'angelo si limita a dire: "Lo Spirito Santo scenderà su di te" (Lc 1,35), ma ciò non è una spiegazione particolareggiata della divina maternità, bensì la richiesta di un atto di fede nello Spirito creatore, a cui nulla è impossibile. Qui l'intelletto di Maria si arresta e non chiede oltre: *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"* (Lc 1,38). Il suo discepolato è dunque attivo e intelligente.

C'è ancora un altro aspetto della forte personalità di Maria che nei giorni dell'annunciazione viene alla luce. L'evangelista Luca ci dice che Maria *"si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda"* (Lc 1,39). Prese cioè l'iniziativa di partire, Lei, ragazza appena adolescente, ancora sotto tutela della sua famiglia di origine. Parte per andare ad aiutare Elisabetta nella fase finale della sua gravidanza, assumendosi quindi un impegno di servizio abbastanza gravoso nella casa della sua parente. E ciò *per sua iniziativa*. Maria è quindi tutt'altro che la classica ragazzina timida e introversa. Al contrario, è una personalità che sconosce la timidezza e non si tira indietro neppure quando il servizio della carità le impone di affrontare viaggi e fatiche. Partì addirittura in fretta. E cosa dire della sua gravidanza in viaggio, senza locali adeguati, e del suo parto, affrontato da sola, con l'unica compagnia, forse non eccessivamente utile, di Giuseppe? Il suo spirito intraprendente e libero da timidezze si manifesta ancora una volta nel ritrovamento di Gesù al Tempio, quando rivolge al Figlio parole accorate, parlando solo Lei sul silenzio di Giuseppe (cfr. Lc 2,41-50). Anche alle nozze di Cana (cfr. Gv 2,1-11) è Lei che prende l'iniziativa, senza accettare passivamente l'incidente inaspettato della

mancanza del vino sul più bello della festa, immedesimandosi nella felicità di quella coppia di sposi novelli.

La personalità forte di Maria si rivela però in tutta la sua statura in due momenti cruciali: all'inizio e alla fine del suo ministero materno verso il Gesù storico. All'inizio, quando Giuseppe si accorge della sua strana gravidanza, e alla fine, quando sta sotto la croce del Figlio, senza pronunciare neanche una parola. Maria non ha svelato nulla a Giuseppe del suo dialogo con l'angelo e della sua elezione a essere Madre di Cristo. Maria agisce diversamente, perché la sua bontà è innalzata al di sopra del livello umano, nel quale sembra che tutto debba risolversi con le parole. Nel livello soprannaturale, in cui si muove la Vergine Maria, la parola umana è resa relativa dalla Parola di Dio: Maria rimane in silenzio per lasciare a Dio tutto lo spazio libero di intervenire. Lo Spirito di Dio che l'ha riempita le ha fatto capire che ci sono delle situazioni di estrema delicatezza e difficoltà, in cui solo l'intervento di Dio può essere risolutivo davvero. Del resto, era Dio ad averla posta in quelle difficili circostanze, e doveva essere Lui a tirarla fuori. La sua forza morale e al tempo stesso la sua fede duramente provata, vengono alla luce nel suo silenzio e nella sua attesa dell'intervento di Dio, che non si verificò in tempi brevi. Talvolta il discepolo è messo in condizione di *crescere nella fede mediante il ritardo dell'intervento di Dio*. Il discepolo sa credere e restare saldo nonostante l'apparente lontananza di Dio.